



Gruppo Bethel...



Vita di gruppo Pg 2

Cambiamo il giornalino come lui ha cambiato noi Pg 3

Intercessione Pg 4

Musica & Canto Pg 5

Accoglienza Pg 6

Sui passi della parola Pg 7

Intervista a Mario Adinolfi Pg 9

Lo scassinatore di parole Pg 11

La posta di Padre Jean Jaques Pg 12

BibleQuiz Pg 13

38 Convocazione Naz. Programma Pg 14

Servizi 2015



Catechesi
Intercessione
Accoglienza
Musica & Canto

POKER servito...



Seminario: "I sei giorni della Creazione"

6 giorno - L'uomo.

Ultimo incontro - 28 Giugno



Seminario: "In Maria"

Il Gruppo Bethel vuole dedicare un anno a Maria.

Vogliamo ripercorrere le orme di colei che per prima ha creduto!
La fede, la serva, la preghiera, la madre, la donna... "In Maria"

Ottobre 2015

Prossima Giornata Comunitaria 28 Giugno



Frases del mese

Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. (Gv 21,24)



CAMBIAMO IL GIORNALINO COME LUI HA CAMBIATO NOI...

Ancora non abbiamo festeggiato il nostro primo anno di pubblicazione, eppure “Alzati e Cammina” ha fatto grandi passi in avanti. Quando siamo usciti sei mesi fa, siamo stati presi da una grande voglia di raccontare, a volte seriamente e altre volte con ironia, il nostro cammino di fede.

Non ci saremmo mai aspettati che questo esperimento, iniziato così per gioco, avrebbe avuto una così grande crescita. Il suo sviluppo simboleggia metaforicamente la nostra vita. Quando facciamo un progetto (qualunque esso sia) ci aspettiamo sempre che segua una linea ben precisa, non mettiamo mai in conto le possibili svolte o cambiamenti. Quindi, pur rimanendo un momento di riflessione per il gruppo, questo giornalino è diventato un motivo di crescita per tutti. Per questo ci sembra giusto che cambi aspetto, rimanendo però fedele al compito per cui è nato. In questo primo anno abbiamo proposto numerose rubriche, che ora andranno selezionate, migliorate e approfondite. In quest'ultimo numero abbiamo cominciato con le interviste a personaggi pubblici che si

stanno battendo per i valori della fede nella società. Ci è sembrato giusto cominciare con il direttore della Croce, Mario Adinolfi, che nonostante tutti gli attacchi ricevuti dalla cosiddetta “opinione pubblica” continua la sua battaglia per la “famiglia tradizionale”, e i falsi miti di progresso. Ogni mese vogliamo farvi condividere i pensieri, le opinioni ed esperienze di persone come Don Fabio Rosini, Giorgio Ponte, Padre Nike, Haim Baharie, Padre Biagio Calasso, Tarcisio Mezzetti e di altri che stanno combattendo la buona battaglia.

Un'altra interessante novità è “Lo Scassinatore di parole”, rubrica di approfondimento esegetico del Dottor Pavese. Dulcis in fundo “La Posta di Padre Jean Jacques”. Le vostre domande alla guida spirituale del gruppo. Curiosità sul suo cammino, chiarimenti, delucidazioni, ma anche per chiedere una parola di conforto quando abbiamo un momento di smarrimento, che può capitare nel proseguimento della vita quotidiana.

Voglio essere sincero. Questa nuova esperienza da una parte mi gratifica, perché mi trovo a lavorare con dei matti che hanno dentro di loro una grandissima gioia. Ma dall'altra mi spaventa. Perché mai prima ho pensato di poter avere in carico questo tipo di responsabilità, temendo che possa in qualche modo deluderli.

Nonostante tutto mi porto dietro questa croce senza lamentarmi. Anzi dicendo grazie per essermi ritrovato davanti a quella che considero una sfida per la mia crescita, come lavoratore, come persona e come cristiano. In alcuni aspetti questo giornalino mi ha cambiato. Probabilmente ha cambiato anche chi lo scrive, e forse anche chi lo legge!!!

Il Direttore
Luca Prestagiovanni



Alzati e Cammina
è anche online

gruppoBethel.weebly.com

IL MINISTERO DI INTERCESSIONE

Credo che si debba, prima di ogni cosa, sgombrare il campo da una falsa rappresentazione di questo servizio, chiarendo che tutti noi battezzati siamo intercessori, perché in qualità di re, profeti e sacerdoti, abbiamo il dovere di sostenere, con la nostra preghiera, le necessità dei fratelli.

L'intercessore è colui che si china a guardare l'uomo, l'altro uomo, il fratello, con il cuore di Dio, con gli occhi di Dio: è colui al quale il Signore chiede di fare da ponte tra la Sua Misericordia e le nostre debolezze. Chi è chiamato a intercedere deve, nel mondo di oggi, essere attento alle mille voci di pianto che salgono dall'uomo, rappresentate dalle vecchie, ma soprattutto nuove povertà, dai problemi di sempre, ma anche da quelli del nostro tempo e, fra questi, primo fra tutti la solitudine. Il punto di partenza è **la fede**: «Abbiate fede in Dio» (Me 11, 22); questo non solo è primario rispetto a tutto quanto il resto, ma rappresenta anche una forte responsabilità, che è data dal fatto di credere che il Signore operi nella preghiera che si sta formulando.

Ricordiamo l'episodio, narrato nel vangelo di Luca, degli amici del paralitico (Lc 5, 17-26): è «vista la loro fede» che il Signore agisce. Gesù si appropria, si serve, fa leva sulla fede degli amici che intercedono per guarirlo!

La seconda prospettiva in cui si deve porre l'intercessore è **un indirizzo di vita**, uno stile di vita che deve osservare e praticare ed è dato dall'ascolto continuo, dal dialogo ininterrotto con Dio, che può avvenire solo nella e attraverso la preghiera: mettersi all'ascolto di Dio per conoscerlo, per capire qual è la sua volontà,

per sentire la sua voce.

Concretamente, allora, l'intercessore è colui che si mette costantemente all'ascolto di Dio e dei fratelli e fa in modo che si incontrino; è colui che suscita la fiducia nelle opere del Padre, ma non può suscitare, ovviamente, fiducia in qualcuno che non conosce o di cui non è veramente amico!

Chi si avvicina a questo servizio dovrebbe entrare in una tale confidenza amichevole con Dio da poter patteggiare con lui, può addirittura riuscire a "tirare sul prezzo", quasi quasi lo sfida, è capace di gridare al Signore con forza e fede: "fino a quando, Signore, starai a guardare?" (Sal 35, 17). Naturalmente la preghiera comunitaria ha una forza speciale. "Vi assicuro che se due di voi si accorderanno sulla terra per chiedere qualsiasi cosa, sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli. Perché dove sono due o tre riuniti in mio nome, ci sono io in mezzo a loro" (Mt. 18, 18-19).

Chi intercede vive la vita quotidiana come sacrificio vivente, **portando i suoi drammi e quelli dei fratelli sullo stesso altare, in un'unica offerta, un unico corpo.**

Chi intercede, non è chiamato a dare delle risposte, dei consigli a chi attraversa momenti difficili o a trovare soluzioni umane per risollevare i fratelli, egli è chiamato a farsi strumento d'amore e portavoce dei suggerimenti e delle indicazioni dello Spirito. **E' una persona che ascolta!**

Ascolta Dio e Ascolta il cuore dei fratelli.

Ascoltare con il cuore il cuore dell'altro, significa ascoltare non solo ciò che ci viene consegnato a



parole, ma i sentimenti non espressi, le paure celate, la rabbia repressa, i disagi familiari. Chi ascolta nello Spirito rimane in un atteggiamento di profonda umiltà, che si esprime anche attraverso la delicatezza, la discrezione con cui si accosta ai dolori più grandi.

CONSERVARE SEMPRE LA CONSAPEVOLEZZA CHE NON LE NOSTRE PAROLE, LE NOSTRE FORZE, I NOSTRI CONSIGLI POSSONO RISOLLEVARE E SOSTENERE I CUORI AFFRANTI, MA SOLO L'AMORE DI DIO.

Chi intercede non appare, non si fa detentore di un potere straordinario e nel silenzio cerca di cogliere il grido di aiuto di tutti, senza favoritismi. Chi intercede non teme di rimanere in silenzio, senza parole, perché sa che Dio ama la povertà dell'uomo e la sceglie per far passare lo Spirito verso chi piange. Più siamo poveri umanamente più lo Spirito opera attraverso di noi. Caro lettore e caro fratello, questo è il ministero di intercessione, abbiamo la fortuna di averlo nel gruppo. Non abbiate vergogna di chiedere preghiere, o se vi sentite chiamati non abbiate paura di accettare questa vocazione!

Ministero di Musica & Canto



Tutti i cristiani, sono animatori del canto in quanto strumenti dello stesso Spirito, ma nei gruppi dell' R.N.S. il pastorale sceglie alcuni fratelli per svolgere questo importante servizio; quindi, non è soltanto il delegato che anima il canto negli incontri di preghiera, ma tutto il ministero deve animare, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo. Un elemento fondamentale per un animatore è l'unzione spirituale che da forza al suo mandato.

Tale unzione è effusa dallo Spirito quando si consacra il proprio talento al servizio di Dio. Esiste una differenza significativa tra talento musicale e "carisma d'animazione". Il primo è un'attitudine alla musica che abbiamo dalla nascita, il carisma è quel dono di Dio che rende un fratello canale di grazia, permettendo così ai cuori dei fratelli presenti nell'assemblea di entrare in preghiera. Ci sono, quindi degli elementi fondamentali che deve avere un fratello o una sorella per far parte di un ministero di musica e canto:

- 1) Avere sperimentato nella propria vita l'incontro personale col Signore e testimoniarlo attraverso un cammino permanente e costante di conversione nel proprio gruppo.
- 2) Avere ricevuto la preghiera d'Effusione dello Spirito.
- 3) Avere una discreta musicalità.
- 4) Avere la capacità di lavorare in gruppo.
- 5) Avere il desiderio di crescere attraverso la formazione spirituale e tecnica.

Sono passati ben 5 anni dalla nascita del gruppo Beth El e per quanto riguarda l'animazione

c'è stata davvero una crescita importante, anche se c'è ancora molto da fare. Mi ricordo, che agli inizi, non c'era nessuno che animava, si cantava così a cappella, ed io conoscevo pochissimi canti e non sapevo suonare nemmeno uno strumento.. Finché un giorno Piero mi disse " perchè non ci provi tu! Hai una voce intonata e qualche cosina tuo padre te la può insegnare con la chitarra."E allora mi dissi "Perchè no!?!". Cominciai con un libricino di accordi e una vecchia chitarra a strimpellare qualche canto e nel giro di due o tre mesi collaboravo attivamente nel gruppo. Certo non ero un granchè, ogni tanto mi inceppavo o sbagliavo accordo, ma il Signore lavorava, dentro e fuori di me. Da lì a breve anche Eleonora è venuta a darmi una mano. Da bambine cantavamo insieme, per noi la musica ha sempre rappresentato motivo di unione, ma ora si trattava di cantare a Dio.

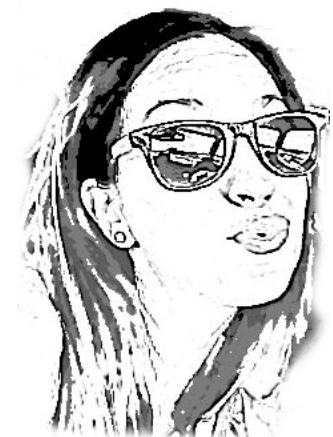
Passati i cinque anni sono ancora qui insieme ad Ele, più cariche che mai e con tante nuove idee per Settembre. Abbiamo pensato di introdurre ogni mese un nuovo canto, avrete la possibilità di impararlo tramite pubblicazione nel giornalino e distribuendo

fotocopie il lunedì. Sarebbe anche carino creare nuovi canti, specialmente quelli di animazione e di invocazione. Questo sarà possibile attraverso l'incontro bisettimanale con gli altri ragazzi. Rivedremo i canti e tutta l'organizzazione della Messa, sarà più animata e cercheremo di coinvolgere il più possibile ogni persona. Un'altra idea simpatica è quella di creare l'inno di Beth-El sperando possa far crescere il senso di appartenenza a questo splendido gruppo!
Dai fratelli miei!
Ripartiamo forti nella Fede, carichi nell'Amore, ricolmi di Gioia, lodando il Signore!

Marianna Di Sante



Ministero Di Accoglienza



Il ministero dell'accoglienza è l'esercizio di quel particolare carisma ricevuto in dono dallo Spirito Santo per cui alcuni di noi, in grazia dell'Effusione, sono maggiormente abilitati al servizio del prossimo, così da avvicinare, accogliere e accompagnare amabilmente nel nome del Signore Gesù i fratelli e le sorelle che giungono al gruppo per l'incontro di preghiera.

Ogni gruppo, grande o piccolo che sia, non può fare a meno di questo ministero. Senza di esso crescerà ben poco e, anche se in alcuni periodi dietro la spinta dell'evangelizzazione giungeranno nuovi fratelli e sorelle, questi avranno poca forza di attecchire: saranno come quella breve e illusoria fioritura di alcune piante che non riescono poi a maturare se non pochissimi frutti. Ciò è dovuto a qualcosa che è mancato agli inizi. Cosa? Il giusto calore e la delicatezza del primo incontro con la vita. Non basta ricevere il seme della vita nuova. bisogna accoglierlo e custodirlo.

Il ministero dell'accoglienza è il primo servizio che accompagna la vita spirituale che si sta ricevendo: Come una mamma deve saper gestire bene il seme ricevuto nel grembo, così un gruppo, mediante il delicato

amore, proprio del ministero dell'accoglienza, sarà attento ai fratelli e alle sorelle, ricevuti da Dio quali preziosi suoi doni. Un gruppo, che vede arrivare e poi ripartire gente che non si ferma per un vero cammino di fede, si dovrebbe interrogare tramite il suo Pastorale, sui modi di offrire ai fratelli il Ministero dell'accoglienza.

L'accoglienza è il cuore materno del gruppo.

Un segreto meraviglioso per agire nella potenza dello Spirito, è l'AMORE. Il ministro dell'accoglienza ama sempre! Nel suo cuore, cioè, prega sempre, anche quando s'intrattiene e parla con i fratelli e le sorelle.

Questo servizio dell'accoglienza, quindi, non dispensa dalla preghiera del gruppo; anzi fa in modo di portarla dentro lo stesso svolgimento del proprio ministero. Solo così questo ministero diventa "potenza di Dio", forza di attrazione, di conversione e di salvezza.

Il nostro servizio questo anno vuole concentrarsi e approfondire attraverso esperienze pratiche IL DONO DEL FRATELLO. Il fratello e/o la sorella sono strumento che Il Signore utilizza a dimostrazione della sua presenza. L'insieme di piccoli gesti donati e ricevuti sono atti che provengono dal L'AMORE ASSOLUTO, volti ad un



UNICO progetto: quello di DIO, il quale non deve essere oscurato dalla vergogna e dal giudizio, ma deve sperimentare il senso di fiducia e abbandono totale nell'altro, affinché i nostri possano vedere ciò che finora abbiamo solo sentito dire.

Ora parliamo a te... facciamo un esercizio insieme! Prendi carta e penna concentrati: Scrivi ora quante volte non ti sei preso cura degli altri, e quanti piccoli gesti hai ommesso. PENSA...RIFLETTI..CHIEDI SCUSA...

Scrivi quante volte si sono presi cura di te attraverso dei piccoli gesti che ti hanno fatto sentire amato/a.

pensa, rifletti, ringrazia!

E ora...

...Và e fa lo stesso anche tu

Martina Natali
Samantha Salerno





Sui Passi

Se fossi Bilbo Baggins intitolerei questo articolo “Andata e Ritorno”. Ma anche se nel nostro gruppo non mancano nani e animali rari, non siamo nella Terra di mezzo. La vita non è un film dove si sa’ che presto o tardi arriveranno i nostri, basta attendere il lieto fine. Non siamo poggiate su una scacchiera in balia del fato o di un Dio che gioca con il mondo. E allora... Chi siamo? Dove andiamo? Che senso ha la nostra vita?

Noi crediamo che la vita nasca da una parola di Dio. Non è un invito, è un comando! C’è una vita nuova che nasce quando c’è Dio che ci dice di vivere. Quando ce lo diciamo da soli la nostra vita non ha consistenza, è solo progettualità ipotetica, diventa difficile, dura, incompleta. La vita non è una nostra decisione, è un decreto di Dio. Dobbiamo obbedire a quella parola, Esisti, Vivi, Stai nella Vita!

Questo comando lo abbiamo messo in discussione perchè abbiamo pensato di darci la vita da soli, così vagabondiamo da persona a persona, esperienze e sensazioni, per elemosinare un grammo di felicità.

Generalmente questo è lo stato delle persone che entrano per la prima volta nel nostro gruppo. Questo era quello che eravamo noi. Il Gruppo Bethel propone di rispondere alla perdita di senso della vita con una forte esperienza di colui che Vita è!

Il ministero al servizio della parola si affianca all’opera di grazia che avviene nella preghiera, cercando di approfondire con la ragione ciò che ci è stato rivelato nella fede.

Lasciare che sia Dio a rispondere alle tre domande iniziali, con un IDENTITÀ, MISSIONE E VOCAZIONE.

Caro lettore e caro fratello, tu sei una parola di vita e speranza sussurata da Dio al mondo! Indubbiamente fanno piacere i complimenti che di volta in volta vengono rivolti ai nostri ragazzi, “siete una benedizione”, “siete bellissimi” ecc.

Ma non hai mai pensato che anche tu sei una benedizione per gli altri?

C’è una vocazione alla gioventù, una alla maturità, all’anzianità, una al servizio.

Lo Spirito che soffia nei nostri ragazzi è lo stesso che soffia su di te! **Smettila di deprezzarti, smettila di privarci del dono che sei!**

Il gruppo Bethel propone un cammino unitario, non uniforme. L’unità, infatti, non è annientamento delle diversità, ma esaltazione di ciò che rende multiforme l’opera dello Spirito in mezzo a noi. Tale percorso prevede due incontri settimanali, uno di preghiera e l’altro di catechesi.

Non c’è uno senza l’altro!

Sarebbe come comprare una TV, eliminare l’audio e guardare solo le immagini. Come puoi avere un quadro di insieme?

Senza le catechesi bibliche la fede è annacquata da un soggettivismo imperante che afferma il principio secondo il quale l’unico criterio per distinguere la volontà di Dio è il nostro punto di vista, sono le nostre aspettative e i nostri desideri. In tal modo facciamo Dio a nostra immagine, più che preoccuparci di essere noi a Sua immagine. Comprendere la Scrittura non significa averla capita da un punto di vista intellettuale, quanto "viverla", farne il programma della propria esistenza, metterla in pratica. La fede ha bisogno del supporto della storia, della tua storia, altrimenti cade nel vuoto.

Seguire i Suoi passi vuol dire mettersi alla sequela di un Dio che si è fatto uomo, in un equilibrio fra l’umano e il divino, camminare con i piedi piantati bene a terra ma con il volto rivolto verso il cielo. Saper stare nella precarietà della vita, ma al tempo stesso avere la certezza che c’è un Dio che fa storia con le nostre fragilità. Si comincia proprio dalla povertà, la parte più vera di te, la parte che non mente, la parte più umana.

Pensiamo un attimo alla povertà di Abramo, un uomo che si è messo in cammino per avere un figlio. Tutto il suo percorso è basato sulla fiducia che Dio manterrà la sua promessa.

Ma cosa accade quando il Signore chiede indietro Isacco?

Non si sta chiedendo soltanto la restituzione di un dono, bensì tutta la fede cresciuta dietro alla promessa di quel dono.

della Parola

Ci siamo avvicinati alla chiesa per risolvere qualcosa, un malessere, una situazione, e il credere che il Signore prima o poi avrebbe pensato a noi ci ha fatto da motore per tanto tempo, ma adesso è tempo di alzare gli occhi da quel pretesto e guardare l'infinito che ci circonda, andare incontro a quello che siamo chiamati ad essere. Diventare grandi, scoprire un'identità, missione e vocazione. Quest'anno abbiamo toccato il fondamento della nostra fede, rispondendo alla domanda chi è Gesù Cristo per noi.

Su una barca siamo partiti e su una barca siamo tornati, sempre noi, manipolo di eroi fatti di semplicità e umanità. Il nostro gruppetto sta prendendo forma, noi stiamo prendendo forma!

Ringrazio di cuore le persone che hanno camminato insieme a me, dal Sinai al monte delle Beatitudini, i miei compagni di ventura, gli scalatori di montagne, fratelli che mi hanno spinto ad essere migliore, dandomi la loro fiducia, la loro presenza. Tanta strada fatta, camminando sempre in cordata, uno in fila all'altro, fra lacrime e risate.

Porterò sempre con me gli sguardi e i volti commossi dell'ultima catechesi, dove vi ho visto come vi ho sempre immaginato, sul lago di Tiberiade alle spalle di Pietro. I nostri giorni da "montanari" terminano qui, quindi via gli scarponi e rinfiliamoci i sandali. Cosa ci riserva il futuro? Tanta strada da fare... vogliamo sfruttare le nostre qualità facendoci dono per l'altro.

Cominceremo dedicando un anno a Maria. Sarà la dolce Eleonora a guidarci in questo nuovo viaggio, ripercorrendo le orme di colei che per prima ha creduto. In seguito visto il successo riscontrato dalle tre tentazioni ci piacerebbe affrontare "Il combattimento spirituale", quell'Efesini 6 che fomenta ogni carismatico. Un tema molto adatto al nostro Massimiliano.



C'è poi la catechesi sulle future "Generazioni", non mancheranno i grandi seminari, come Il Credo, Sulle orme di Paolo, Il cantico ecc... Vogliamo sentire "La Parola" risuonare viva attraverso la vostra voce.

Voi sarete quelli che racconteranno la Sua storia! Dio non sceglie sempre i più capaci, ma rende capaci quelli che sceglie!

Ricordiamo sempre che troverete tutte le catechesi sul sito gruppobethel.weebly.com

Ps. Avete già buttato gli scarponi? No perchè sarebbe molto interessante la via che dal monte Moria va verso il Golgota, il Padre che consegna il Figlio, e il Figlio che si consegna al Padre...

Ma questa è un'altra storia...

Piero Infante



Intervista NON CREDIBILE,

Classe 1971, giornalista, scrittore, giocatore professionista di poker, blogger e politico italiano. Co-fondatore del Partito Democratico e ex parlamentare, si sposa poco più che ventenne con Elena Banzi, da cui divorzia 10 anni dopo; nel luglio 2013 convola di nuovo a nozze con Silvia Pardolesi. Nel marzo 2014 pubblica con l'editore youcanprint.it il libro *Voglio La Mamma*, in cui contesta i cosiddetti "falsi miti di progresso" (aborto, eutanasia, matrimonio omosessuale, utero in affitto), invitando la sinistra a stare dalla parte dei più deboli: il bambino non ancora nato, l'anziano, il malato grave, il neonato che vuole la mamma. Nascono in tutta Italia gruppi di sostegno. Il 21 ottobre 2014 fonda il quotidiano *La Croce*, di cui è direttore responsabile, sui temi essenziali del nascere-amare-morire. Attualmente non ricopre nessuna carica politica e tiene una rubrica fissa dai microfoni di Radio Maria.

“Si definisce un pubblicano, un pubblico peccatore. Sa che per testimoniare la verità spesso c'è un prezzo da pagare: minacce, bugie, irrisioni, delegittimazioni...Niente lo ha fatto indietreggiare. Sostiene il valore della famiglia cristiana, curiosamente da uomo risposato, senza vergogna o paura. Per questo e molto altro ha catturato la nostra attenzione... Signore e signori, Mario Adinolfi!”

Dal PD a “La Croce”.

Si sente più Peppone o Don Camillo?

Decisamente Don Camillo. Io non sono mai stato comunista. Sono stato giovanissimo democristiano, poi tra i fondatori del Ppi e alle primarie in cui nacque il Pd ero il più giovane tra i cinque candidati alla segreteria nazionale. Una storia che non viene dal marxismo, la mia.

In che modo l'amore di Cristo ha cambiato la sua vita?

Non l'ha cambiata, l'ha accompagnata. Io sono di Cristo, è stato al mio fianco sempre. Quando mi sono dimenticato di lui, perché sono un tipo che si distrae anche troppo spesso, ho combinato casini. Lui non ha mai smesso di amarmi e io ho fatto come con quelle donne il cui amore ritieni scontato: smetti di essere premuroso, anzi magari vai in cerca di "altri stimoli".

Gravissimo errore. Io ho commesso molti errori.

Si considera un uomo cattolico o più che altro un alleato della

Chiesa nel trattare determinate questioni sociali?

Sono un soldato di Gesù Cristo e un figlio della Chiesa.

Come vive la sua condizione di divorziato risposato? Si sente in qualche modo discriminato dalla Chiesa Cattolica?

Come quella di un peccatore, chiedo perdono per errori gravi della mia gioventù, cerco di emendarmi facendone meno e non cercando scorciatoie. Non chiedo la comunione, vivo nella comunità parrocchiale con discrezione, ovviamente mai nessuno mi ha discriminato.

Anzi. Sono stato sempre accolto con amore e pazienza.

Alcuni fatti della sua vita privata come appunto il divorzio, la giovane età della sua attuale moglie, la cerimonia “sui generis” tenutasi a Las Vegas e persino la sua passione per il poker, sono talvolta citati con l'intento di minare la sua credibilità di personaggio pubblico.

Quando ciò avviene cosa replica?

Non bisogna essere "credibili", bisogna credere. "Credibile" è una brutta parola, orrenda, che riguarda noi che abbiamo una qualche proiezione pubblica. Secondo molti è il pregio più importante: "Devi essere credibile". Viene detto all'attore, al cantante, al giornalista. La traduzione: "Pensa pure quello che ti pare nel tuo cuore, ma quello che si vede all'esterno sia in linea con il pensiero unico dominante, con le linee di marketing che si applicano al tuo caso". Orrendo. Io credo in quel che dico. Punto. Per onestà intellettuale io ho esposto tutta la mia vita, in maniera che sia giudicata. Nel mondo cattolico tutti provano ad atteggiarsi a santi, rendono visibile solo gli "elementi probi" della loro esistenza. Spesso, se scavi, trovi il marciume vero. E aleggia un clima di ipocrisia. Io ho scelto di rendere evidenti alcuni elementi discutibili.

a Mario Adinolfi CREDENTE!



Gioco a poker e non ne vedo il male, 14 anni dopo il mio giovanile divorzio nella città dove gioco a poker ho sposato la donna (di 29 anni, non proprio la bambina che raccontano) con cui sto da otto e che è madre della mia seconda figlia. Senza segreti, senza sotterfugi. Ognuno giudichi me e ascolti le mie parole, legga ciò che scrivo. Poi faccia le sue valutazioni. A me importa solo credere in ciò che affermo. Tutto il resto riguarda qualcosa che non è in mio potere, è il giudizio degli altri. Lo considero libero e lo rispetto sempre.

Il nome del quotidiano da lei fondato "La Croce" è piuttosto significativo. Cosa simboleggia per lei la croce e in che modo il giornale vi si rispecchia?

La Croce è il dolore che diventa salvezza, l'assurdo che diventa senso. La condizione dell'uomo contemporaneo è dolorosa e assurda, il giornale la racconta quotidianamente, denunciando i "falsi miti di progresso" che la caratterizzano. Il nome scelto per la testata serve a dire: non disperiamo, il riscatto c'è e forse è proprio dentro il dolore che proviamo per un mondo che va a rotoli.

Quali sono secondo lei le minacce più grandi del nostro tempo?

La trasformazione delle persone in cose, la fine del rispetto per la dignità dell'essere umano, l'assalto continuo ai più piccoli e

ai più deboli, a coloro che non si possono difendere. La compravendita degli esseri umani, fatta dagli scafisti in Libia o dai teorizzatori delle pratiche di utero in affitto, in cui si schiavizza una donna e si trasforma il bambino che nasce in una cosa da comprare. Se le persone diventano cose, le conseguenze sono un dolore infernale, l'inconsistenza di qualsiasi parola di solidarietà e amore.

Se potesse, in poche battute, lanciare un messaggio a tutti coloro che non approvano la sua battaglia, cosa direbbe?

Ragionate, provate ad ascoltare, non fidatevi dell'ideologia, approfondite. I fatti hanno la testa dura e la verità, se cercata, è sempre piuttosto chiara.

Cosa la spinge a proseguire sulla sua strada nonostante gli insulti e, ancor peggio, le minacce?

La convinzione che per le mie figlie occorre costruire un mondo in cui un bambino è ancora figlio di un papà e di una mamma, non un mero oggetto di manipolazioni e compravendite. Che un anziano ha diritto ad essere curato anche quando è gravemente malato, non è un mero oggetto da gettare via il più rapidamente possibile con l'eutanasia. Io proseguo in un clima mortifero di una cultura mortifera, per affermare la bellezza della vita e la dignità della persona umana. La forza per resistere, comunque, non è

mia. Mi aiuta un Amico.

Cos'è per lei l'ingiustizia?

Quali strumenti abbiamo per contrastarla?

Io considero ingiusto ciò è irragionevole. Lo strumento per contrastare l'ingiustizia è sapere, conoscere, sezionare con la logica ciò che ci accade attorno. E credere.

Per usare una metafora "pokeristica", lei, Padre Maurizio Botta, Costanza Miriano e Marco Scicchitano siete un bel poker d'assi! E, se è vero che la vita è come una partita di poker, potremmo dire che voi siete andati in All-In giocandovi il tutto per tutto...senza riserve?

No, non credo che siamo andati all-in. La partita è ancora molto lunga e stiamo gestendo, correndo forti rischi, certo, ma semplicemente perché ci siamo messi in gioco. In giro c'è tanta maledettissima prudenza e ignavia, da far sembrare spericolati pokeristi persone che semplicemente provano a dire parole ragionevoli. Siamo al tavolo, giochiamo e per questo rischiamo, fa parte della scelta di sedersi al tavolo. Ma quando andremo a all-in ve lo faremo sapere. O forse ve ne accorgete da soli.

Sonia Carella

Lo scassinatore di parole



Inizio a scrivere queste righe un po' titubante, dopo aver accettato la proposta di aprire questa nuova rubrica. Titubante come Mosè sul monte Oreb, che si accinge a rispondere a una chiamata, che viene da un cespuglio che brucia senza consumarsi. Titubante perché avere a che fare con le parole della Parola, non è mai semplice, perché la Parola è viva, e non smette di compiere quel che dice. Secondo la tradizione ebraica, in particolare quella cabalistica, nelle parole della scrittura è racchiuso il senso della vita: ecco che il ruolo del cabalista, dell'esegeta, di chi si avvicina con timore e rispetto alla Scrittura, è quello di "scassinare", con delicatezza, la porta della Parola, per vedere quel senso dietro, che a volte ci sfugge. E quale migliore parola per cominciare, se non quella cardine, quella che ha dato il via a tutto? Dio.

Dio nella Scrittura viene chiamato in tanti modi, che man mano scopriremo, ma uno solo è il nome che Lui stesso ha rivelato, e lo ha fatto proprio sull'Oreb, parlando a Mosè. Questo nome è, per i nostri fratelli ebrei, impronunciabile, non è trascrivibile in scrittura profana, e anche se non vale per noi questo precetto, qui e solo in questo articolo, violerò una regola di rispetto, oltre che per i fratelli, per Dio stesso, l'ineffabile, scrivendo quello che nei prossimi articoli sarà il Nome.

"Il Signore disse a Mosè: «Sarò ciò che sarò.» E disse: «Così dirai ai figli d'Israele: Sarò mi ha mandato a voi»". Esodo 3,14

La Torah indica con YHWH il Nome di Dio, quello che Lui stesso ha rivelato. A Mosè viene detto che questo è il nome di Dio "per sempre", ma questo in ebraico è scritto in un modo che potrebbe significare anche "segreto", "nascosto", o ancora, "da nascondere". I commenti interpretano il tetragramma יהוה (leggendo da destra verso sinistra: Yod He Waw He) come il nome nascosto, misterioso di Dio. In cosa consiste questo mistero? Prima di tutto, esso non ha vocali: senza vocali, che di solito si presentano come punti al di sotto o accanto alle consonanti, è impossibile pronunciarlo. Inoltre YHWH non è composto di vere consonanti! YHW sono in realtà emissioni di respiro, il fluire veloce dell'aria attraverso la bocca. Non vi è niente di solido in esse, non il suono di una B o di un K che richiedono un preciso intervento delle labbra, dei denti o della gola. L'idea è quella della inafferrabilità e della spiritualità. Il nome di Dio è così sottile che può (e deve) sfuggire. YHWH non è un Dio che potete afferrare ed essere sicuri di manipolare. YHWH, come la maggior parte delle parole ebraiche, sembra derivare da una radice di tre consonanti, ovvero HWH, che significa "essere, esistere": la Y all'inizio di YHWH potrebbe indicare il tempo incompiuto, per cui potremmo tradurre il nome con il significato di "ciò che è" o "ciò che sarà". Ma YHWH è, molto probabilmente, l'unione di tutti i tempi, ed è traducibile come "È, Era, Sarà". La traduzione prima greca, poi latina e nelle

lingue correnti, ha voluto aggiungere il pronome personale, che manca nell'ebraico. Può sembrare banale, ma nulla è scontato: se qualcosa è presente o manca, nella Scrittura ha un suo significato, e uno lo posso azzardare: Sarò ciò che sarò si lega profondamente ad un'altra risposta di Dio a Mosè, che gli chiede la sua identità, e la risposta è questa: Sarò con te. Dio salda il nome di Mosè, la sua essenza profonda, con il Nome, essenza profonda e inafferrabile, della divinità. Dio, piuttosto che fare un regalo ai teologi dando una definizione dogmatica, ci sorpassa, legandoci a sé, nella più profonda intimità; mi domando se forse, ciò che qui avviene in uno scambio di parole, sottoposto anche al fraintendimento, non sia solo l'anticipo del compimento totale: l'incarnazione. E, a proposito: sarà forse un caso, ma quel libro che noi chiamiamo Esodo, frutto della cultura greca che dà il titolo in base ai contenuti, che abbiamo citato prima, in ebraico si chiama diversamente; gli ebrei assegnano come nome al libro la prima parola che lo compone. Strano, misterioso, nascosto, e devo dire profondamente bello, il libro che noi chiamiamo Esodo in ebraico si chiama *Shemot*: Nomi.

Francesco Pavese

La posta di Padre Jean Jacques



Perché è così importante la preghiera nel cammino Cristiano? Non ci si può limitare a atti di bontà?

Chi ce li fa fare, gli atti di bontà? È vero che c'è tanta gente buona, che nemmeno conosce Gesù, ma sa comportarsi in modo servizievole, ecc. Ma i veri atti di bontà, non siamo tanto capaci di inventarli da soli; ci vuole qualcuno per suggerirceli.

Nel dialogo della preghiera, lo Spirito Santo ci rivela cosa possiamo fare di buono, e spesso ci spinge ad intraprendere delle cose che richiedono coraggio e vera dedizione, al punto di sembrare temerari. Cosa diceva la gente quando hanno visto san Francesco iniziare la sua nuova vita?!!

L'amore è bontà pura; non contiene orgoglio né egoismo, due veleni sempre pronti ad infiltrarsi nel nostro cuore. L'amore è gratuità. Solo Dio sa essere gratuito ed insegnarci il dono gratuito.

Quindi, senza preghiera, può esserci bontà, ma c'è grande rischio di un amore meno vero.

A che età ha avuto la vocazione?

Attorno agli 8 anni, un giorno gli ho detto di sì per essere prete.

Ha mai avuto Paura?

Paura di chi? Di me, forse, ma non di Dio, perché Lui è immancabilmente fedele e vuole il mio vero bene, cioè prendermi con Lui per sempre.

Fissando lo sguardo su di Lui, possiamo lasciar perdere ogni paura.

In che modo Gesù è riuscito a parlare al suo cuore?

Mi ha parlato tramite l'esempio di tante persone: i genitori, i parenti, i preti, gli insegnanti, gli amici... e durante la preghiera.

Cosa l'ha spinto 5 anni fa a cominciare quasi da zero con il neonato gruppo Bethel?

Dove i cristiani si ritrovano per pregare, noi preti abbiamo il dovere di esserci. A me piace questo dovere e sono venuto a Bethel con gioia. Sono venuto, invitato da Alba e Pino, i miei amici da anni, per pregare con tutti voi del Bethel. Con grande gioia vedo crescere questo gruppo.

Che cosa rappresenta ora per lei il gruppo Bethel?

Una speranza bellissima per la parrocchia dei santi Elisabetta e Zaccaria, e per me un momento di gioia sempre nuova.

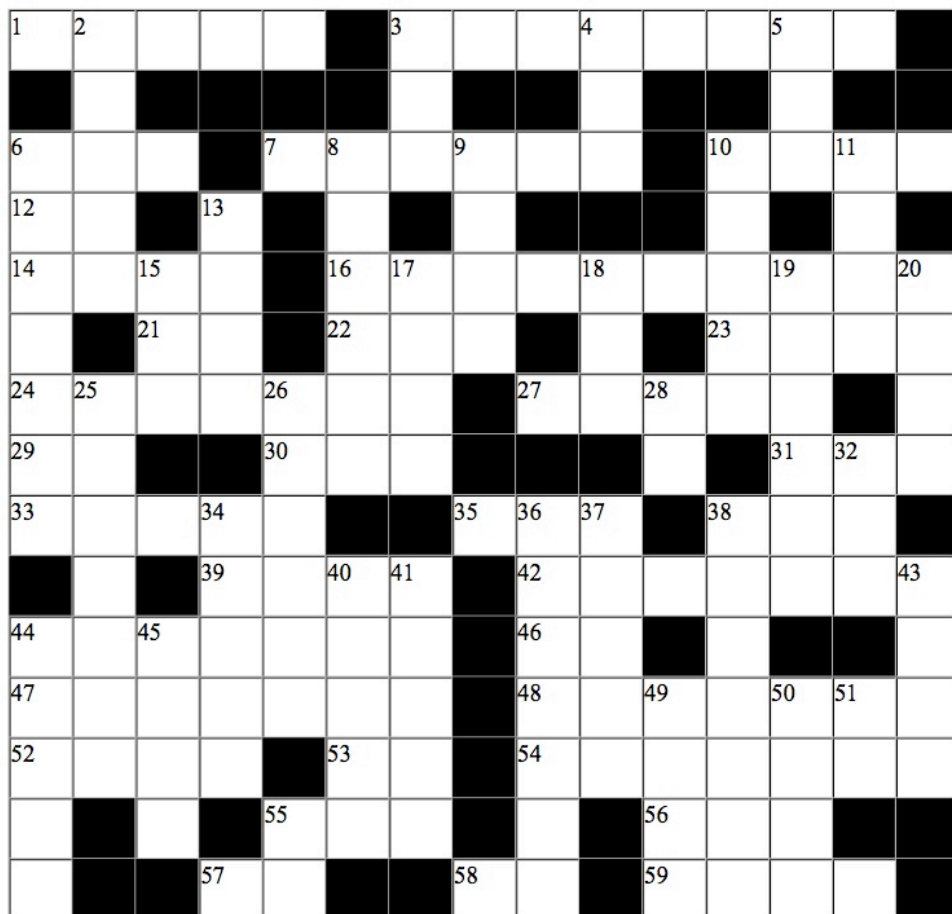
Se si volta indietro cosa vede?

Voltandomi indietro, vedo per primo i miei errori; ma questa vista è sopportabile, perché so che Gesù mi perdona tutto e sa come fare affinché i miei sbagli non distruggano la sua opera. Vedo anche ciò che il Signore ha fatto e sta facendo, e questo è molto bello.

Cosa si prova a combattere la "buona battaglia" da così tanto tempo?

Qualche volta un po' di stanchezza (la vecchiaia!), ma Gesù mi aspetta e mi vuole proprio in mezzo alla battaglia. Allora basta fare un passo, e torna la gioia di agire con Gesù e per Lui, servendo i fratelli.





Orizzontali:

- 1 Predisse per lo Spirito che ci sarebbe stata una gran carestia per tutta la terra; ed essa ci fu sotto Claudio
- 3 Ecco, non hanno essi in mano la loro?
- 6 Io ti vomiterò dalla ... bocca
- 7 Profeta, figliuolo di Oded
- 10 Padre di Akis ed anche re di Gath
- 12 Non rendendo male per male, ... oltraggio per oltraggio
- 14 Un angelo del Signore lo percosse, perché non avea dato a Dio la gloria; e morì, dai vermi
- 16 Io farò la gloria della mia casa gloriosa
- 21 Quelli di Sceba verranno tutti, portando oro ... incenso
- 22 Levita, figliuolo di Elkana
- 23 L'anima vostra godrà di ... succulenti!
- 24 Chi con l'occhio cagiona dolore
- 27 Uno dei figliuoli di Jafet
- 29 ... memoria del giusto è in benedizione
- 30 Figliuoli di Scemer:, Rohega, Hubba ed Aram
- 31 La parola dell'Eterno che tu ... pronunziata
- 33 Figliuolo di Zerach, figliuolo di Giuda
- 35 Egli era con Davide a-Dammin
- 38 La città dei sacerdoti dove Davide ed i suoi quand'ebbero fame vi mangiarono i pani di presentazione
- 39 La sua casa era sulle mura di Gerico
- 42 Il villaggio dove abitavano Lazzaro e le sue sorelle Maria e Marta
- 44 Quando Salomone ebbe finito di, il fuoco scese dal cielo
- 46 Io Gesù ho mandato ... mio angelo
- 47 Insieme ad Hur sostenne le mani di Mosè durante la battaglia contro Amalek
- 48 Or l'angelo dell'Eterno si trovava presso l'aia di Ornan, il
- 52 Uno dei due principi Madianiti uccisi dagli uomini di Efraim ai giorni di Gedeone
- 53 ... Satana si levò contro Israele
- 54 Mi prostrai per ... ai piedi dell'angelo che mi avea mostrate queste cose
- 55 Questo è quell'.... che trovò le acque calde nel deserto
- 56 L'ubbidienza ... meglio che il sacrificio
- 57 Ma per l'uomo non ... trovò aiuto che gli fosse convenevole
- 58 E vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti ... trono
- 59 Mese del calendario ebraico

Verticali:

- 2 La morte non sarà più; né ci saran più cordoglio, né, né dolore
- 3 Sono usciti di ... noi, ma non eran de' nostri
- 4 La vendemmia è, e non si farà raccolta
- 5 Le nazioni s'erano adirate, ma l'ira ... è giunta
- 6 Onde ciò che è sia assorbito dalla vita
- 8 Figliuolo di Giuda, figliuolo di Giacobbe
- 9 La solitudine gioirà e fiorirà come la
- 10 Il tuo seno è una tazza rotonda, dove non mai vino profumato
- 11 Il nome di uno dei principi di Madian uccisi dagli uomini di Efraim ai giorni di Gedeone
- 13 Isola del Mediterraneo
- 15 Il figlio di Noè da cui discendono gli Ebrei
- 17 Viveva a Bethlehem
- 18 Le mie viscere si son commosse per ...
- 19 Uno dei capi degli Horei
- 20 Fratelli, senza aver fatto nulla contro il popolo né contro i de' padri,
- 25 Era il tempo che cominciava a ... l'uva
- 26 Figliuolo di Cam, figliuolo di Noè
- 28 E l'Eterno indurò il cuor di Faraone, ... d'Egitto
- 32 La madre d'Ezechia
- 34 Contrada di Basan
- 36 La moglie di Nabal
- 37 Discendente di Giuda, uno dei figli di Nadab
- 38 Perché, se uno è uditore della Parola e non facitore, è simile a un uomo che mira la sua ...faccia in uno specchio; e quando s'è mirato se ne va, e subito dimentica qual era.
- 40 Fiume che segnava il confine fra Moab e gli Amorei
- 41 Discendente di Ascer, uno dei figli di Tsofah
- 43 Aroma
- 44 L'apostolo e dottore dei Gentili
- 45 Una delle città del regno di Nimrod, nel paese di Scinear
- 49 Prendono in pegno il ... della vedova
- 50 Padre di quel Zimri che Fineas uccise
- 51 Figlio di Giuda, figlio di Giacobbe
- 55 Città il cui re fu appiccato da Giosuè ad un albero

3 LUGLIO 2015 - PIAZZA SAN PIETRO

ore 16.00

CONCERTO

in onore di Papa Francesco
per un "ecumenismo spirituale"

«Il mio cuore canti al Signore!» (cf Sal 13, 6)

con la partecipazione di

ANDREA BOCELLI

e con
NOA
(Israele)DON MOEN
(USA)DARLENE ZSCHECH
(Australia)«Mi aspetto da voi
di ecumenismo spirituale
di altre Chiese e
in Gesù Cristo»
(Papa Francesco, 37ª Convocazione)Pastori e leader
cristiani da
tutto il mondo
in preghiera
nel cuore
della cristianità

ore 18.00

UDIENZA
con il Santo PadreA un anno dalla 37ª Convocazione
del Rinnovamento con Papa Francesco,
la grazia straordinaria di un nuovo incontro«Voi avete ricevuto
lo Spirito Santo che vi ha fatto
scoprire l'amore per la Parola.
Nei primi tempi si diceva
che voi carismatici portavate
sempre con voi una Bibbia,
il Nuovo Testamento...
Lo fate ancora oggi?»

4 LUGLIO 2015 - STADIO OLIMPICO

«Popolo di Dio:
proclama le Sue opere meravigliose!»
(cf 1 Pt 2, 9)

Programma della giornata

- Ore 9.00 • Canti d'accoglienza
• Segno introduttivo e intronizzazione della Parola di Dio
• Presentazione programma Convocazione
Interviene: Mario Landi, Coordinatore nazionale RnS
• Preghiera comunitaria carismatica
• 1ª Relazione sul tema:
"Custodiamo la testimonianza di Gesù!" (cf Ap 19, 10)
Relatore: p. Ermes Ronchi, Predicatore e scrittore
• Canti con coreografia
• Angelus e Atto di Affidamento a Maria
Guida: Don Guido Maria Pietrogrande, Consigliere spirituale nazionale RnS
• 2ª Relazione sul tema:
"Ogni giorno annunciamo che Gesù è il Cristo!" (cf At 5, 42)
Relatore: José H. Prado Flores, Fondatore della Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea (Messico)
• Presentazione eventi e attività del RnS
Interviene: Amabile Guzzo, Direttore RnS
- Ore 13.00 • Pausa pranzo
- Ore 15.00 • Testimonianze
Interviene: Gilberto Gomes Barbosa, Presidente della Fraternità cattolica delle Comunità di Alleanza
• Esposizione SS. Sacramento e Roveto ardente d'intercessione per i sofferenti:
"È Dio che devi adorare: il Re dei re e Signore dei signori!" (cf Ap 19, 10.16)
Guida: Madre Verónica Berzosa, Fondatrice dell'Istituto "Iesu Communio" (Spagna)
Animazione: Comitato Nazionale di Servizio del RnS
• 3ª Relazione sul tema:
"Il mio volto camminerà con voi" (Es 33,14): il RnS corrente di grazia nella Chiesa e per la Chiesa (Papa Francesco)
Relatore: Salvatore Martinez
• Celebrazione eucaristica
Presiede: S.Em.za Card. Angelo Comastri, Vicario del Papa per la Città del Vaticano
- Ore 19.00 • Congedo

Interverranno

Card. Angelo Comastri
Vicario del Papa
per la Città del VaticanoPadre Ermes Ronchi
Predicatore e scrittoreJosé H. Prado Flores
Fondatore della Scuola
di Evangelizzazione
Sant'Andrea (Messico)Madre Verónica Berzosa
Fondatrice dell'Istituto
"Iesu Communio"Gilberto Gomes Barbosa
Presidente della CFCCCFSalvatore Martinez
Presidente del RnS...e ancora
Meeting
Bambini

Manca poco...

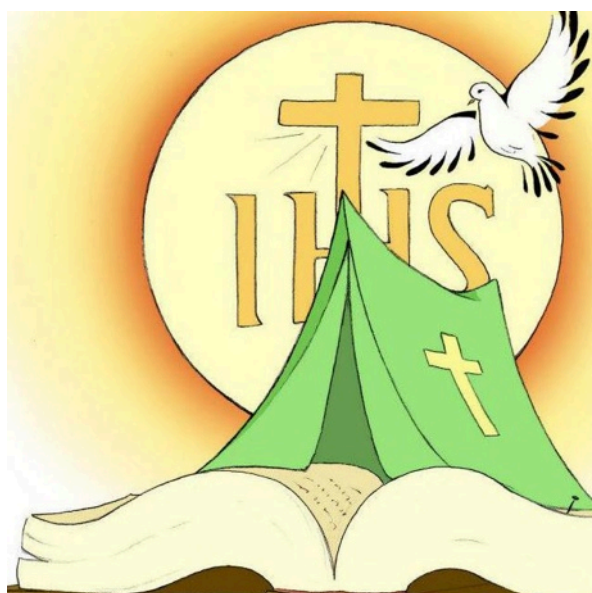


5

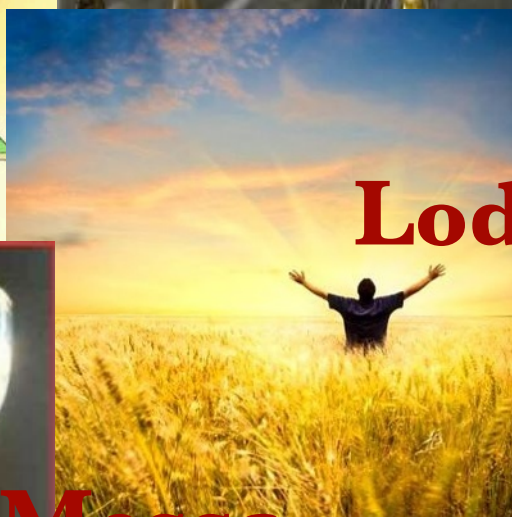
*anni di
Bethel*

13 Settembre 2015

GRUPPO BETH EL OGNI LUNEDÌ ORE 20,30



Adorazione



Lode



Messa

Primo lunedì del mese : Roveto ardente

Secondo lunedì del mese: Preghiera di lode comunitaria

Terzo lunedì del mese: Santa Messa di guarigione

Quarto lunedì del mese: Preghiera di lode comunitaria

SEMINARI & CATECHESI GIOVEDÌ ORE 20,30

www.gruppobethel.weebly.com